

Gender 11

FAUSTA

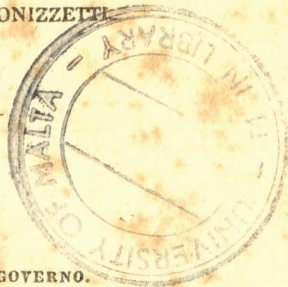
MELO-DRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA.

L'Autunno dell' Anno 1835.

MUSICA DEL MAESTRO DONIZZETTI



MALTA.

NELLA STAMPERIA DEL GOVERNO.

1835.

096-236

PERSONAGGI.

COSTANTINO Imperator de' Romani

Sig. Lorenzo del Riccio.

FAUSTA sua Seconda Sposa

Signora Marianna Lewis.

CRISPO figlio di Costantino

Signora Camilla Darbois.

BEROE Prigioniera, amante riamata di Crispo

Signora Carolina La Grue.

MASSIMIANO già Imperatore Padre di Fausta

Sig. Giuseppe Corradi.

LICINIO

Sig. Antonio Pisani.

ALBINO Custode delle Carceri

Sig. Luigi Rosato.

Congiunti dell' Imperatore, Confidenti dell' Imperatrice,

Senatori, Pretoriani, Popolo, Soldati, Littori.

L'azione è in Roma verso il 1323 dell' E. V.

N.B.—Il personaggio storico di Crispo, per comodo della Musica si cangia in Flavio.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza del Campidoglio. Tempio di Giove in fondo.

Tutta la piazza è ingombra di Soldati vincitori Romani, in mezzo ai quali veggonsi i prigionieri Galli. Tutto il popolo è diviso nei laterali. Sul davanti vi è un' ara accesa, accanto alla quale un Sommo Sacerdote, che dovrà incoronare Crispo per la riportata vittoria. Dal lato destro dell' attore Fausta, e Massimiano, dal sinistro Costantino. In fondo Beroe fra le prigioniere.

Tutti.

I. **D**IO dell' armi, che incendevi
Con la sacra tua scintilla
Fiamma in petto al giovinetto,
Laude gloria al tuo favor.

L' inimico a quell' aspetto
Per te colmo di spavento
Cadea vinto, cadea spento
Sotto il brando distruttur.

II. Dio dell' armi a lui splendevi
Come stella che sfavilla,
Onde in campo al par del lampo
Seppe il prode trionfar.

Per te Gallia prigioniera
Vide l' aquila più altera
Dispiegar le invitte piume,
Salve o Nume tutelar.

[Qui il Sommo Sacerdote prende la Corona d' alloro, e la pone sul Cimiero di Crispo.)

Fau.

[*soggiuocando Crispo.*

(Dea, che siedì al terzo cielo,)
Sul mio ciglio spandi un velo,
Che m' involi quel sembiante,
Ch' empio e reo mi rese il cor.

Ber. Mel rapì, e l' ignora ancor.)
 (Fra le stragi e le ruine
 Delle folgori Latine,
 Qual dal ciel fra noi disceso,
 Quel gentile mi salvò,
 E d' un guardo il cor piagò.)

Cos. No fra vittorie tante
 Che annoverai finora,
 Giammai non vidi aurora
 Lieta spuntar così.
 Vieni fra le mie braccia ; [*a Cri.*
 Fausta lo stringi . . .

Fau. [*pria colpita*] Ah ! [*poi rimessa*] Si.

Cri. A te Signor del mondo
 Suddito e figlio io sono ;
 Quanto possego è dono
 Del tuo paterno amor.

[*poi volto a Fausta.*

Tu cangia il mio rispetto,
 Cangia in affetto ognor.

Cos. Fama, trionfi, onori,
 Te rendono immortale ;
 Gloria ti cinga, e tale,
 Che oscuri il genitor.
 Tu l' ama, come io l' amo ;
 Che degno egli è d' amor !

[*come sopra*
a Fau.

Fau. Glorie, trionfi, onori
 Ti rendon già immortale !
 (Ciel ! . . . qual poter fatale
 Quel volto ha sul mio cor ! . . .)
 T' amo ! . . . (oh soave accento ! . . .
 Cagion del mio dolor !)

Cos. Ma qual fra vinti Galli
 Nobil vegg' io donzella ?

Cri. Figlia d' un Prence è quella,

Che in campo già perì . . .

L' adoro ! *(con massima tenerezza.)*

Fau. [*colpita.*] (Oh ciel ! che ascolto ! . . .)

Cri. [*con tutta l'espansion del cuore.*

Quanto me stesso l' amo ! . . .

Costei consorte io bramo ;

Donala a me in tal dì !

(a Cos.)

Fau. [*desolata*] (Lo perdo !)

Cos. a Beroe Qui t' avanza :

L' ami tu ?

Ber. Ognor l' amai

Più che del Sole i rai !

Fau. (S' amano !)

Cos. Ebben . . .

Fau. (Ahimè !)

Cos. Fra poco al sacro rito

Io stesso . . .

Fau. [*risoluta*] Ah no ; t' arresta ;

Sacro è un tal giorno a Vesta,

Nè compiere si de' . . .

Al risorgente . . . albore

Potrai . . . guidarli . . . all' ara . . .

Cos. Basta : n' andrete all' ara

Ai rai del nuovo dì !

Cri.) Come apparir dei cara

Ber.) Luce del nuovo dì !

Mas. Il fulmin tuo prepara,

Vendetta, al nuovo dì !

Lic.) Amore e imene a gara

Coro) Brillino al nuovo dì !

Fau. (No, che non vi rischiara

Consorti il nuovo dì.

[Quasi delirante fra se.

(Fia quell' ara ch' io stessa gli addito,

Non d' imene, d' amore, di fede ;

Non il tempio di pronube tede
 Splenderà per legarvi due cor !
 Tutto cangisi in gelida tomba !
 E gli accolga ! . . . E gli sparga d'oblio ! ..
 Ah che dissi ! .. Io l'adoro ! .. Egli è mio ! ..
 Me lo avvince il più indomito ardor !)

Cos.) [*soggiungendo Fausta*
 (Brilla in volto a ciascuno il sorriso,
 Fausta solo in se stessa ne geme,
 L'altrui sguardo ora schiva, ora teme ;
 S'avvicendan rossore, e pallor !
 Qual ragion può involar la sua calma ?
 Meco forse non parte l'impero ?
 Numi ! . . . Ah voi che leggete in quell'alma,
 Mi rendete sereno quel cor !

Cri. e Ber. Spunterà quell'aurora beata
 Dal desio di due cuori chiamata ;
 Le sue rose che sparge per l'etra,
 Fian l'immagine di pace, d'amor !
 Indivise mai sempre nostr'alme
 Scorga l'astro supremo del giorno :
 O declini, o a noi faccia ritorno,
 Fausto sempre sen vegga il fulgor !

Mas. Giunse alfine l'istante bramato,
 Che de' rendermi e porpora e soglio :
 Sì domato vedrò tant'orgoglio :
 Questa notte fia notte d'orror !
 Fra le tenebre spengasi il padre,
 E poi sappia allorquando egli mora,
 Che un pugnale trafisse ad un' ora
 Con la prole il nemico oppressor !

Coro Fama spieghi il suo rapido volo :
 N'oda il grido con l'un l'altro polo ;
 Sparga omai che del mondo l'impero
 No non fu sì beato finor !

Che noi regge sul Tebro immortale
 Sovra il soglio temuto un Augusto,
 Ch' è illustre, ch' è l'inclito, il giusto
 Che di Roma è difesa e splendor !

[Tutti partono eccetto Massimiano.

Mas. Sì, gioite, esultate ! . . .
 Sparir dovrà per voi tanta letizia
 Qual poca nebbia al Sole ! . . .
 Ne il nuovo Sol vedrai tu Costantino ! . . .
 Usurpator, mi renderai l'impero . . .
 Presso è l'ora. Dei tutta
 Cancellar col tuo sangue l'onta mia ! . . .
 Il tentai ! . . . Mi fallì ! . . .
 Ma padre, e figlio insieme
 Fra l'ombre della notte che s'appressa,
 Spenti cadranno d'una morte stessa ! [parte.

SCENA II.

Appartamenti magnifici nella Reggia di Costantino.

Coro di ancelle di FAUSTA, LICINIO, quindi FAUSTA pensierosa.

Coro 1. Quel celeste tuo sorriso
 Dove andò ? perchè fuggì ?
 Rieda, e splenda sul tuo viso
 Il bel raggio che spari !

Fausta [assorta
 Più non torna a me quel dì !

Coro 2. A te incensi offrian gli amori . . .
 Nella tua primiera età ; . . .
 Era l'arbitra de' cori . . .
 La celeste tua beltà !

Fau. Ah tornasse quell'età !.. [scotendosi
 Ch'io d'un cor potea vincere.. Chi siete,
 Che i miei pensier rapite ?

Lic. Licinio, le compagne tue..

Fau. Partite.

{ *al Coro che va via.*

Licinio, m'odi: in traccia

Vanne di Crispo... digli ch'io desio

Qui vederlo... parlargli...

Lic. Sarai paga.

[*parte*

Fau. [*che sarà rimasta pensierosa, nel volgersi delirante.*]

Licinio? ..)

Me misera!... partì!... Delitto estremo

Presso a compiere io son!.. No.. Non è vero!.

Alla rivale ei porge

La sua destra!... Sospendi!... Ei m'ode!...

(*Ei viene!...*

Ah! Costantin!... Me scopre!... Roma tutta!...

Esecrata son io!... Oh mio rossore!...

Numi, ah Numi, pietà del mio dolore!

[*Rimane immobile, e col volto fra le mani.*

SCENA III.

FAUSTA e COSTANTINO.

Cos. Fausta!...

Fau. [*attonita*] (Lo sposo!... Oh Dio!...

Che mai dirò!)

Cos. Di duol parlavi, e donde?

Taci!...

Fau. Mi lascia...

[*confusa.*

Cos. E ognor mi fuggi!... Ognora

Smarrita t' allontani!...

Parla, che mai ti feci,

Che cerchi d' evitar d' un guardo mio

L' incontro!... Almen favella...

Spiega, dì, in che mancai ?

Fau. (Ahi rimprovero atroce ! ..)

Cos. Piangi ! ..

Fau. (Il cor mi si squarcia alla sua voce !)

Cos. Quel tuo pianto schiude un raggio,
Che a me scopre e scherno e offesa !

Fau. Ch' io ti covra d' onta .. e oltraggio !

Chi tel disse ? .. Mel palesa. . .

Cos. I tuoi modi da che in sorte

Teco imene m' annodò !

Fau. Ed allora al mio consorte

Tutto il cor non si donò ?

Cos. No : sull' altar, rammento,

Che nel giurarmi fede

Tremasti ! .. E il giuramento

Sul labbro tuo mancò !

La man, tu semiviva

Porgesti, io strinsi, e vidi,

Che lagrima furtiva

Sul ciglio a te spuntò !

Fau. Su quell' altar, rammento,

Tremante il piede io posi,

Ma quando il vel deposi,

E al labbro il dir mancò.

La madre mia piangea,

E credi a me, soltanto

Amor di figlia in pianto

Il ciglio mio stemprò !

Cos. Te dunque a parte io voglio

Dell' esultar di Roma ;

Te che splendor del soglio

Siedi al mio fianco . . .

Fau. Ah no . . .

Cos. Che parli ? ..

Fau. (Oh Numi ! ..)

Cos. Ricusi? *Fausta!*...

Fau. No... Verrò...

Cos. Verrai tu meco al tempio,
Parte di me più cara!...

Noi guideremo all' ara

Quell' anime d' amor!...

Deh; come quelle s' amano

E l' una l' altra adora,

Così le nostre ancora

Vivan insieme ognor!

Fau. Con te saprò dividere

La gioja al nuovo giorno;

Sorriderà d' intorno,

Pace, letizia, amor!..

(Ah vi frenate, o lagrime,

Figlie del mio delitto,

Che in voi spietate è scritto

Lo strazio del mio cor!)

[partono.]

SCENA IV.

LICINIO, e CRISPO.

Cri. E' questo il loco ove mi chiese?

Lic. Questo.

Attendila: fra poco

A te sarà.

[parte.]

Cri. Qual mai ragion la spinge

Seco a volermi?.. D' ascoltar, che brami,

Impaziente son io...

SCENA V.

FAUSTA e CRISPO.

Fau. (Ecco il mio ben supremo,
O il mio tormento, il mio supplizio estremo!)

Cri. A che mi chiedi, o Fausta?

Fau. Soli noi siam? [*guardando intorno.*]

Cri. Siam soli . . .

Ma che? secreto ragionar . . .

Fau. Mistero

A te fidar degg' io sol noto al cielo!

Cri. E a Costantin tu puoi

Un arcano occultar!

Fau. Non è di stato. [*confusa.*]

Talora gl' infelici [*con timidezza.*]

Si riserbano in seno

Qualche affanno secreto . . (Il dir vien meno!)

Onde si pasca il cor furtivo . . . (Oh Dio! . .)

Ma occultarlo . . (che fo? più non poss' io . .)

Cri. Prosegui . . .

Fau. [*facendo forza a se stessa.*]

Ah di': pria che lo stral d'amore

Per Beroe ti ferisse,

Il cor mai palpitò per altro oggetto? . . .

Cri. Per te . . .

Fau. Per me!!!

Cri. Di filial rispetto.

[*Fausta rimane immobile, poi si scuote vedendo Beroe.*]

SCENA VI.

BEROE, CRISPO, e FAUSTA.

Fau. (La rivale!)

Cri. Il mio ben! . . .

Fau. (In qual istante!)

Cri. Priv^o di te un momento

Ber. a

Il mondo è per me spento!

Fau. (Fremo!)

[*Beroe in segno di rispetto va come per bacciar la mano a Fausta, la quale la ritira dispettosamente.*]

Ber. (Superba !) di te chiede il padre. [*a Cri.*

Fau. (Quale altro inciampo) a me donzella accorda

Ch' ei meco per brev' ora

Solo rimanga . . .

Ber. (*a Crispo* [Ahi quanto

Costa al mio cor lasciarti !

Cri. 'La destra, o cara !

[*mentre va per porgere la destra.*

Fau. [*frapponendosi in mezzo.*

Il tempo stringe. Parti.

[*dopo di essersi assicurata che sia partita.*

(Mio core ardir)

[*avvicinandosi a Cri.*

Questa straniera ch' ami

Tanto, obbliar tu non potresti ?

Cri.

Obbliarla ! . . .

Fau. Nè cederesti il core

Ad altro oggetto assai più degno ?

Cri.

Fausta ! . . .

Fau. Che te saprebbe amar di tale amore,

Che mai di donna in core

Non si è l' eguale accesso . . .

Cri.

Io non t' intendo . . .

Fau. Deh per pietade intendimi, e se forza

Di piegarti non han le mie parole,

Queste lagrime almen, questo pallore . . .

Quest' accento, ch' io scior vorrei . . . ma il tronca

Di timore un sospiro ! . .

Cri. [*colpito*]

Oh lampo atroce ! . .

Saresti tu capace ? . .

Fau.

Si . . .

Cri.

D' amarmi ? . .

Fau. Immensamente ! . .

Cri.

Taci ! A me t' invola . . .

Fau. Io t' amo ! . .

Cri.

Io fremo a tanto rea parola !

Ah se orror di te non hai,
 In me figgi que' tuoi lumi :
 Dal mio fremito vedrai
 Il delitto tuo qual' è !

Fau. Tutti, ah tutti io gl' invocai
 Per odiarti, oh caro, i Numi,
 Ma non resero giammai
 A' miei voti tal mercè !

Cri. Da te, da queste soglie
 Men fuggo . . . [*per partire.*

Fau. [*prendendolo per mano, e trattenendolo.*

Ah ferma . . . Ingrato !

Mi lasci in questo stato ! . .

Senti nel cor che palpito ! . .

La destra come trema ! . .

Mira il sudor più gelido

Di quel dell' ora estrema ! . .

Tanto costò svelarmiti,

E parti, o Dio, così !

Cri. L' arcan sepolto fia.

Fau. (*risoluta*) Non basta . . O a me tu cedi,

O vittima ne sia

Del tuo rifiuto . . .

Cri. Chi !

Fau. Beroe ! . .

Cri. Che dici ? . .

Fau. Estinta,

Non io, nè lei ti avrà !

Cri. [*inginocchiandosi*

Ah ! vedimi a' tuoi piedi :

Di lei, di me pietà ! . .

SCENA VII.

COSTANTINO, seguito da BEROE, MASSIMIANO, Coro di Ancelle,
e congiunti di Costantino.

Cos. Che veggio ! . . . [colpito

Cri. (Mio padre ! . . .) [sorgendo

Fau. Lo sposo ! . . . [confusa

Cos. Al suo piè ! . . .

Da lei che chiedevi ?

[a *Cri.* che tace.

Quai prieghi a te diè ? [a *Fau.*

Fau. Tuo figlio . . . [dopo esitanza

Cos. Prosegui . . .

Fau. Aspira . . . ad oggetto . . .

Pel qual . . . terra e cielo

Calpesta ! . . .

Cri. Oh perfidia ! . . . [fremendo

Cos. Chi mai ? . . .

Fau. Inorridisci ! . . .

Cos. Chi ? . . .

Fau. Faus ! . . .

Cos. Taci ! . . .

Fau. Fausta !

Tutti Ahi colpa tremenda !

O eccesso d' orror !

Costantino a Crispo.

Questa, ingrato, è la tua fede ?

Questo il bacio, il fido amplesso ?

M' abbracciavi, e a un tempo stesso

Mi rapivi e fama e onor ! . . .

Tanto strazio, o avversa sorte

Mi serbava il tuo rigor !

Ber. (Questa adunque è la sua fede ?

Questo il giuro, il fido accento ?

Come ! A tanto tradimento

Potea chiudere il suo cor !

Ah vorrei vorrei la morte

Che soffrir sì rio dolor !)

[*Crispo a Fausta.*]

Godi, ingrata, senza fede :

Obbliasti ogni virtude !

Ma in me sacro si racchiude

A rimorso tuo, l' onor !

Nel rigor d' avversa sorte

Sol l' infamia è il mio terror !

[*Fausta a Crispo.*]

Questo cor ah ! se vedessi,

Piangeresti al suo tormento . . .

T' accusai ! . . ma fu un momento

D' incertezza e di timor !

Vuoi ch' io cangi la tua sorte ?

Che in me piombi il suo rigor ?

Di che m' ami, e fin la morte

Per te sfido, o dolce amor !

Mas. (Come arride al mio pensiero

Questo colpo inaspettato !

Deh seconda, amico fato,

La grand' opra chiusa in cor !)

Coro (No, non può quella bell' alma

Sensi aver sì vili e rei.

Deh mostrate, o sommi Dei,

L' innocenza del suo cor !)

Cos. Discolpa hai tu ?

Cri. L' ho, e sacra.

Cos. Dilla . .

Cri. Sono innocente.

Ber. Fausta, parlò ; non mente . . .

Cri. Credermi reo tu ancor ? . . .

Fau. Deh ! a lui perdon concedi . . .

[*a Costantino.*]

- Cri.* Perdono a me? . . . nol voglio! . . .
- Cos.* Audace! . . . fin l'orgoglio
Alle tue colpe aggiungi? . . .
Vanne . . . in esiglio! . . .
- Tutti* (Ahi misero!)
- Cos.* Fuggi! Non ho più figlio! . . .
Ti nieghi il Sol la luce! . . .
La terra le sue piante! . . .
Mendica, incerta, errante
Sia la tua vita! . . .
- Tutti* Ah!
[*Fausta a Costantino.*]
Taci! Ah più non invocargli
L'ira tutta del creato.
Troppo è reso sventurato;
Da te merita pietà!
Deh l'ottenga questo pianto;
Placa tanta crudeltà!
[*Crispo a Fausta.*]
Tardo, o donna, è il tuo consiglio,
Il destin m'hai già segnato!
Mi rendesti sventurato,
(E favelli di pietà?)
Verrà tempo che il tuo ciglio
Vero pianto verserà.
- Cost.* A che darmi, ingiusti Numi,
Figlio infido, e sì spietato!
Sia per sempre cancellato
Questo nome d'empietà!
Pianto io verso ma fugace;
Pianto eterno ei verserà.
- Mas.* (Dell'età nel più bel fiore
E' bandito ed esecrato!
Come il misero suo stato
In me desta ilarità!

Obbliato nell' esiglio,
Più l'impero non avrà !)

Ber. e Coro. (Dell'età nel più bel fiore

E' bandito ed esecrato ! . . .

Come il misero suo stato

Fa scordar l'iniquità !

M'addolora, e sforza il ciglio

Ad un pianto di pietà.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

NOTTE.

SCENA PRIMA.

Boschetto contiguo agli appartamenti di Costantino.

Massimiano, dopo di essersi inoltrato sul davanti della scena, e di aver radunato tutti i suoi seguaci a se d'intorno, incomincia :

Mas. **M**ANCA alcuno ? . . .

Coro Ognun qui è teco.

Mas. Tutti guida ;

Coro Un sol pensiero

Mano ardita e cor più fiero

Massimian trovar non può !

Mas. Spento sia col padre il figlio !

Coro Figlio e padre estinti avrai !

Mas. Pria che il giorno schiuda i rai

All'impero io tornerò !

Beato momento

Deh vola, t'affretta,

Che fiera vendetta

Divampo compir !

Già veggio dell' empio
 Domato l' orgoglio !
 Già premo quel soglio
 Che osava rapir !

[*mentre Massimiano è per andar via co' suoi.*

SCENA II.

CRISPO, BEROE, e detti.

- Cri.* Dunque Licinio ? . . .
- Ber.* Tutti
 Di Fausta i rei disegni a me fè noti !
 [*Massimiano col Coro allontanandosi.*
- Mas.* Spento sia col padre il figlio !
- Coro* Figlio e padre estinti avrai !
- Cri.* (Qual favellar somnesso ! . . .)
- Mas* [*fermandosi dice ai suoi.*
 Gente qui si raduna ! . . .
 Scorgiam . . . [*s' avvanza verso Crispo.*
 Chi sei ? . . .
- Cri.* [*che avrà la spada in mano urta in quella di Massimiano.*] Massimian ! . . .
- Ber.* Oh stelle !
- Cri.* Impugna nudo brando !
- Mas.* Mi seguite,
 O amici. [*parte co' suoi.*
- Cri.* A che t' aggiri
 Fra l' ombre, in armi, e in questi folti rami ?
 Niun risponde ! . . Ah ! chi sa . . forse in periglio
 Del genitor la vita ! . . .
- Ber.* Deh partiam, ch' io prevedo
 A danno tuo maggior sventura ;
 [*voci di dentro.*] Fiera
 Vendetta !

Cri a Ber. Udisti ? Osserva
 Quell' incerto chiaror . . . Vedi gl' iniqui ! . . .
 Ver qui s' avvanzan . . . lasciami . . . che provi
 Lo stuol nemico indegno
 In questo ferro il mio furor, lo sdegno !

SCENA III.

Costantino, Massimiano, suoi seguaci, soldati con fiaccole, Crispo, e Beroe.

Crispo furente è per lanciare il colpo contro il padre, ch' è il primo che gli si presenta, ma in riconoscerlo, gli cade il ferro di mano.

Ciel ! Chi scopro ! . .

Cos. Vibra, indegno !

Ber. Sorte avversa !

Mas. indegna !

Cri. Ove m' involo !

Cos. Alma perfida ed infida !

Non bastava un fallo solo ?

Fin ribelle e parricida ! . .

Cri. M' odi . .

Cos. Mostro d' empietà

Il senato si raduni.

Cri. Ah di ^{me} che mai sarà.

Ber. lui

[*Alle guardie che partono.*

Tutti Ah di lui che mai sarà !

Cri. E bene

Solo al Cielo in tale istante

Ergerò la mia pieghiera

Se una sorte avversa e fiera

Mi contende e vita e onor.

Deh concedi all' innocenza

Un sorriso di favor.

[*Al padre.*]

M'ascolti, mi condanni

Teco il Senato intiero! ..

Sono innocente e spero

Che là trionferò!

Allor di mia virtude

Reso tu certo appieno,

M' accoglierai sereno,

L' smor primiero avrò!

Mas. e Coro (Parricida l' accusai ;

Tale il padre lo trovò!)

Cos. (A quei detti par che mai

La virtù lo abbandonò!)

Ber. (Salva, o Ciel, chi tanto amai

Chi virtude ognor guidò!)

[*Tutti partono, e Crispo fra le guardie.*

SCENA IV.

Aggiorna.

BEROE e LICINIO.

Ber. Ah Licinio. . .

Lic. M' illudo! . Non fuggisti?

L' astro del dì già riede! .

Ber. Altra sciagura

Il caro ben minaccia! . .

Lic. E qual mai? . .

Ber. Parricida ognun lo crede! . .

Egli è fra' ceppi, e ad esser condannato

Si attende dal Senato!

Lic. Ma ti spiega. .

Ber. Vien meco; e per la via

La vicenda saprai funesta e ria! [*partono.*

SCENA V.

Sala del Senato.

Si veggono già radunati i Senatori. Arriva Costantino seguito da otto Littori, due de' quali si collocano lateralmente alla statua d'Astrea, due in fondo, e due alle porte d'ingresso.

Costantino dopo essersi seduto.

L' accusator s' inoltri; e poi s' avanzi
Al mio cospetto il prigionier.

[Due Littori partono.

(Per quanto

Io reprima gli affetti in tal cimento,
Di padre ognor la voce al core io sento!)

SCENA VI.

MASSIMIANO; quindi CRISPO e detti.

Cos. Pria d' esporre l'accusa, [a *Mas.*
Pensa al cospetto di chi sei, chi t'ode! . . .
Paventa se in pensier menzogna ordissi!
Morte infame.

Mas. Lo so . . .

Cos. Favella adunque.

Mas. Mentre tutto tacea,
Nè lunge era il tornar di nuova aurora,
Muto d'armi fragor, sommesse voci
Udii nel bosco alla tua reggia accanto.
Quivi cauto discesi,
E dal labbro di Crispo
Congiurar la tua morte allora intesi.

Cri. Menzogner! . . . lo volea . . .

Cos. Beroc, rispondi;

Qual ragion t'adducea

Di Crispo al fianco? . . .

Ber. Amore, e la certezza

Dell' innocenza sua,
 Ond' io divider seco
 Volea l'esiglio . . . ad un balen di spade
 La sua snudò . . . ma tutta si sperdea
 Quell' ignota coorte
 Giurando a Crispo e a Costantino morte !

Cri. A quelle cupe grida
 Furente in tua difesa il piede io volsi ! . . .
 Rieder sento la turba . . .
 Impugno il ferro, e già sul traditore
 Morte piombava, ed era il genitore.

Cos. Fole ! . . . Di faci allo splendor tuo padre
 Non ravvisavi ? . . . Ah ! di ch' altro non brami
 Che mia vita soltanto !

Cri. Io capace d' ucci ! . . . [*piange.*

Cos. Vano è quel pianto !

Se di regnar desio

Tanto ti accende il petto,

Ecco : la morte aspetto :

Dalla tu stesso a me !

Cri. Padre . . .

Cos. Sul trono ascendi ! . . .

Cri. Mi credi . . .

Cos. Che t' arresta ?

La spoglia mia calpesta ! . . .

Che vita e onor ti diè !

[*s' ode fragore.*

SCENA VII.

Coro di Guerrieri.

Coro Stuol di guerrieri inoltrasi
di Sen. Irato, minaccioso ! [*a Costantino.*

[*Coro di Guerrieri.*]

Verso l'eroe magnanimo
 Renditi alfin pietoso ! . . .
 Perdonagli . . . sia libero,
 Noi ten preghiamo . . .

Cos. Olà !

Stolti ! pel figlio perfido
 Voi qui pregare osate . . .
 Prostratevi . . . tremate !
 Giustizia or parlerà !

[*Coro di Guerrieri,*]

Tanto ardire in noi lo accese
 Di tuo figlio la pietà.

[*Coro di Senatori a Costantino.*]

Qui 'l Senato appien decise
 Del colpevole la sorte ! . .

[*Mostrando una pergamena, che poi sarà appiccata con un pugnale.*

Cos. Giusto cielo ! . . Ah dite . . .

Coro Morte ! . .

Cos. (Ah chi reggere potrà !)

Mas. (Per lui speme più non v' ha !)

[*Beroe e Coro di Guerrieri.*]

(Oh ! fatale avversità !)

Cos. Ah ! m' è figlio ! e questo solo
 Fu da' Numi a me concesso ! . .
 L' amo ancora, e degg' io stesso
 Il suo termine segnar !

Deh ! prendetevi il mio soglio

In sì barbaro cimento !

Ah ! che . . . forse in quel momento

Pria di lui dovrò spirar !

[*Beroe e Coro di Guerrieri.*]

Del tuo cor seconda i voti,

Che tu solo il puoi salvar.

[*Massimiano e Coro di Senatori.*]

Frena in cor di padre i moti ;

Tu nol puoi, nol dei salvar.

[*Costantino ai Senatori ed a Massimiano.*]

Paghi sarete !

[*Tremante sottoscrive la sentenza, gitta il pugnale, e fugge.*

[*I Senatori seguono Costantino ; Crispo circondato da' Littori va, al carcere.*]

Mas. [*prendendo la sentenza segue Costantino.*

SCENA VIII.

Atrio vastissimo di carceri.

ALBINO.

Prence infelice ! Tutto

Per te finì ! .. Del quarto lustro appena

I primi anni vedesti,

Pien di gloria, cangiarsi in dì funesti !

Misero ? .. Chi s' avanza ?

SCENA IX.

FAUSTA ed ALBINO.

Fau. Albin ? ..

Alb. Chi veggio ! .. In questo loco ! ..

Fau. Tacì !

Il prigionier dal carcere qui traggi.

[*Albino eseguisce.*

Ecco l' ultimo istante ! ..

A vincere quell' alma pertinace,

Disperato mio cor prorompi adesso

Con quella forza, che un amor furente

Tutto t' incendia ! ..

SCENA X.

CRISPO, FAUSTA, ed ALBINO.

- Fau. ad Alb.]* Parti [*Albino via.*
Cri. Ciel!.. Chi miro!
Fau. Sommessò
 Parla.. non ti tradir..
Cri. Tu in queste soglie..
 E che pretendi ancora?..
 Chi ti conduce a me?..
Fau. Duolo, furore,
 Di disperato amore
 Tutte le smanie!..
Cri. Forsennata!... E vuoi!
Fau. Morir, s' altro non posso, a' piedi tuoi.
Cri. Scostati; fuggi...
Fau. Deh! fuggiamo insieme,
 Per te rinunzio al trono,
 Alla fama per te.
Cri. Qual vana speme!...
Fau. Salvo ti voglio...
Cri. Ed io vo' morte!...
Fau. Infamia
 Ti sovrasta!...
Cri. [*mostrandole un anello.*
 Velen che qui s'asconde
 Men sottrarrà da quella.
Fau. Morir non dei!... Fausta salvarti...
 [*glielo toglie*
Cri. Iniqua!...

SCENA XI.

MASSIMIANO quattro littori, CRISPO, e FAUSTA,
MASSIMIANO ai Littori.

Il mio cenno compite : [*a Fau.*] t' allontana.

Cri. Or sei paga, o tiranna ;
Tutto d' infame morte
Per te l' orror discerno ;
Va ti consacro ai Numi dell' Averno!

[*Parte in mezzo ai Littori.*

Fau. E ancor respiro !

Mas. In breve

Ei più non è.

Fau. Che dici ? . .

Mas. La sentenza è in mia man, compita fia
Forse mentre a te il dico.

Fau. Padre crudel !

[*Va per correre verso il carcere di Flavio.*

Mas. T' arresta.

Fau. [*Trattenuta da Mas.*] Io . . voglio . . io . .

Mas. Spento è Crispo.

Fau. Ah ! [*retrocede inorridita.*

Mas. (Qual gioja !)

Fau. Io manco . . oh Dio !

[*Massimiano corre al carcere.*

Tu che voli già spirito beato

All' eterno felice soggiorno,

Il mio priego tu accogli placato ;

Mi perdona un sacrilego amor.

Io tel chiedo per quanto t' ho amato ;

In compenso di tanto dolor.

[*Qui s' approfitta del veleno strappato a Crispo.*

A Massimiano morte !

[*voci di dentro.*

Mas. Quai voci ! oh ciel ! che ascolto !

SCENA XII ED ULTIMA.

COSTANTINO coi suoi Duci Soldati ; BEROE, LICINIO, e le
ancelle di FAUSTA.

Cos. [a' Littori indicando Massimiano.]

Si avvinca di ritorte ;

Lunge il fellow da me !

I vili tuoi seguaci

Svelaro il tradimento.

Del figlio già il perdono

Ecco . . . [mostrando una pergamena.

Mas. (*fiero*) Tuo figlio è spento.

Fremi . . .

Cos. Che parli ! . . . ohimè ! . . .

Empio ! morrai . . .

[le guardie strascinano Massimiano.

Fau. [avanzandosi risoluta verso Cost.

M' ascolta . . .

Cos. Tutto l'Averno ho in me !

Fau. [con affanno.

Da più crudel tormento

Sia quel tuo cor trafitto.

Non fu d'alcun delitto

Il figlio reo . . .

Cos. Che sento ! . . .

Fia ver ! . . .

Fau. Lo giuro a te !

Per lui d'iniquo amore

Tutti provai gli affanni ;

Furono miei gl'inganni :

Era innocente . . .

Cos. Ah ! in te

Punir saprò

Fau. Prevenni

Il tuo furor ! . . . nel seno

Mi serpe già un veleno . . .
S'appressa il mio morir !

Cos. e Coro [*tutti inorriditi*]

Lungi da queste mura
Va, perfida, a morir.

Fau. No, qui morir degg' io
Dove ogni ben perdei !
Qui resti il nome mio
Esempio di terror !
L'ultimo pianto è questo,
Che versan gli occhi miei ! . . .
Pianto d'amor funesto,
D'un disperato amor !

Cos. Tutto sfogaste, o Dei,
Il barbaro rigor !

Coro [*verso Costantino*

Pietà vi mova, o Dei,
L'immenso suo dolor !

[*poi rivolti a Fausta*

Empia ! non ha la terra
Mostro di te peggior.

FINE.